

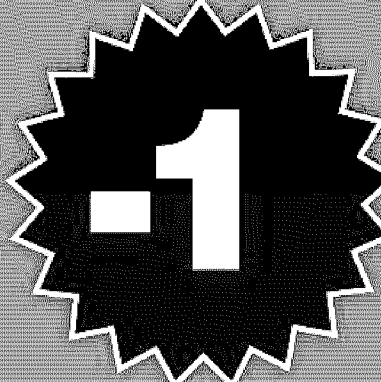
la tribuna di Treviso

€ 1,20 ANNO XXXIX - N° 18
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, TV
www.tribunatreviso.it

TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TEL. 0422 / 41.76.11 - FAX 0422 / 57.92.12

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016

9 771592 898504



Non perderti tra tanti canali. Scegli con tvzap

La nuova rivista Tv, la più aggiornata con i programmi di 100 canali
Domani in regalo il primo numero

Scivola e muore in montagna

Il dramma durante un passaggio sul ghiaccio in Alpago

■ A PAGINA 26

NORDEST ECONOMIA

REPORTAGE

L'innovazione che porta soldi alle aziende

di MATTIA PERTOLDI

C'era una volta il trainante Nordest. La spina dorsale d'Italia, locomotiva economica di un Paese che cresceva a ritmi incessanti guardando con fiducia e ottimismo al futuro. Un Nordest che affondava le radici nella miriade di piccole e medie imprese nate e moltiplicatesi negli anni facendo leva su quello spirito industriale tipico del Settentrione.

■ A PAGINA II DELL'INSERTO CENTRALE

CULTURA-TECNOLOGIA LA NUOVA ALLEANZA

di STEFANO MICELLI

Un articolo uscito su *The Guardian* qualche giorno fa rilanciava il pensiero di innovatori, uomini di cultura e tecnologi sul futuro che ci attende. Il dato comune che emergeva dal confronto fra profili e sensibilità diverse è la convinzione che, dopo anni di relativa separazione, l'innovazione nascerà dalla collaborazione fra cultura (in senso lato) e innovazione tecnologica.

■ NELLA COPERTINA DELL'INSERTO CENTRALE

LA SFERA REALIZZATA DAGLI STUDENTI

Il mondo sospeso all'Artistico per le vittime di Parigi



■ Una grande sfera sospesa tra gli alberi del giardino del liceo, mappamondo volante di tutte le ferite inflitte per mano degli attentatori dell'Isis. È l'idea realizzata dagli studenti delle classi 4 F e 2 F dell'indirizzo arti figurative dell'Artistico, per commemorare le vittime degli attentati di Parigi del 13 novembre.

■ A PAGINA 15

Prezzi, il patto del cemento

Tre milioni di multa dall'Antitrust per l'accordo tra sette aziende

■ A PAGINA 8

PAESE

Una perizia sull'incidente del cacciatore

La Procura ha dato incarico al medico legale di verificare la compatibilità tra le ferite riportate da Patrick Carniato e la ricostruzione dell'incidente di caccia alla cava di Paese.

■ A PAGINA 17

MONFUMO

Bambino cade dallo scivolo paura in asilo

Bimbo di 5 anni cade dallo scivolo nel cortile della scuola materna di Monfumo e sviene. Nessuna ferita grave, ma solo un grande spavento.

■ A PAGINA 19

L'AREA DOC

Prosecco, no dei vignaioli all'estensione

Raddoppiare i vigneti di Prosecco Doc per far fronte alla crescente domanda del mercato? I "Vignaioli Indipendenti" dicono no alla proposta di Bisol.

■ A PAGINA 23

CARROZZERIA PIAZZA DENIS
Auto sostitutive
40°
1976-2016
31022 PREGANZIOL (TV)
Via Baratta Vecchia, 124
Tel. e Fax 0422.93237
carrozzeriapiazzadenis@gmail.com

LA STRETTA SUL PUBBLICO IMPIEGO

In ufficio, noi sempre presenti

Furbi e assenteisti, la Marca tra le province più virtuose

Se Renzi vuole dare la caccia ai fannulloni non serve che passi a Treviso. Nella Marca gli "imboscati" sono rari, anzi, rarissimi. Secondo una statistica, Treviso da questo punto di vista è la settima provincia più virtuosa in Italia. Solamente il 16,4% delle malattie complessive dei dipendenti del settore pubblico dura un singolo giorno.

I NOSTRI LIBRI

"GOCCE DI RESINA"
DI MAURO CORONA



RICORDI DALLE FERITE DELLA VITA
IN EDICOLA A EURO 9,50

■ ALLE PAGINE 2 E 3

ELECTROLUX

Scioperano per il freddo nella fabbrica di frigoriferi

■ A PAGINA 25

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI
RADICCHIO ROSSO DI DOSSON
30^a festa
del radicchio rosso di treviso a dosson
29 gennaio 7 febbraio 2016
www.radicchiorossodosson.it
info e prenotazioni 338.3623947
347.7188354
338.8268034
349.5000520

TESSUTI, VINI, BIBITE VOLA IL NORDEST CHE SI REINVENTA

Ecco come si fa strada l'innovazione della fabbrica accanto

«Tra fare impresa, arte e vivere non c'è alcun confine»

di MATTIA PERTOLDI

C'era una volta il trainante Nordest. La spina dorsale d'Italia, locomotiva economica di un Paese che cresceva a ritmi incensanti guardando con fiducia e ottimismo al futuro. Un Nordest che affondava le radici nella miriade di piccole e medie imprese nate e moltiplicate negli anni facendo leva su quello spirito industriale tipico del Settentrione dove, alla sicurezza del pubblico, si è quasi sempre preferito il gusto, e pure il rischio, del fare impresa. Un asse che univa l'estremo Ovest del Veneto, con un occhio sempre rivolto all'industriale Lombardia, al Friuli Venezia Giulia orientale, adagiato sulla Jugoslavia e capace di intercettare gli scellini austriaci e i marchi tedeschi. Ma anche un Nordest che, anno dopo anno, ha cominciato a segnare il passo. Specchiandosi in se stesso, non riuscendo a cogliere sempre in tempo le evoluzioni della storia e dei mercati.

Crisi e ripresa

Poi è arrivata la crisi del 2008, che ha sferzato con ancora più vigore il tessuto economico locale e il miracolo Nordest è evaporato. Non del tutto, però. Perché all'interno di un panorama con qualche ombra, esistono ancora persone che hanno saputo reinventarsi. Professionisti che hanno incarnato davvero e concretamente quel concetto di cui tanti si riempiono la bocca, ma che in pochi concretizzano: fare innovazione.

L'innovazione permette alle aziende non soltanto di stare sul mercato, ma anche di «fare soldi». Non tanto in virtù di in-

venzioni in grado di innescare svolte epocali, ma attraverso un tipo di innovazione, con una base di tecnologie mature, in grado di rilanciare, rigenerandoli, quei settori di business tradizionali in cui il Nordest è specializzato da sempre: la meccanica, il tessile e l'abbigliamento, il mobile o l'agroalimentare. È un fenomeno che, però, dovrebbe essere incrementato maggiormente. Stando alla ricerca elaborata da Fondazione Impresa nell'agosto del 2015, infatti, in Italia si è registrata una globale ripresa del tasso di innovazione in tutte le aree geografiche tranne che nel Nordest.

La necessità di svoltare

A fronte di un dato medio del 23,2% di piccole imprese manifatturiere italiane con meno di 20 dipendenti che hanno innovato nel 2015, infatti, tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige il dato si ferma al 21,7%. E analizzando le spiegazioni dei perché non si innovi, alle nostre latitudini, balza agli occhi come per il 33,6% degli intervistati le novità non siano ritenute necessarie per soddisfare la clientela. Segno evidente, questo, di come, in molti casi, la crisi economica non abbia ancora fatto capire a tutti la necessità di svoltare. Prima di tutto mentalmente.

Innovazione, in provincia di Vicenza, fa rima con la Bonotto di Molvena. Azienda di manifattura tessile, fondata nel 1912 per la produzione di cappelli di paglia, è diventata, negli anni, una spa a ciclo completo, punto di riferimento internazionale nel campo della moda in cui lavorano oltre 200 artigiani. Giovanni e Lorenzo Bonotto, gli eredi di quarta ge-

nerazione dell'impresa, hanno «annusato» prima degli altri come l'alfabeto del mondo stesse cambiando. E basandosi su tre domande chiave della clientela – perché si produce, perché si compra, perché si vive – hanno sfidato la standardizzazione della produzione lanciando la loro Fabbrica Lenta. Una sorta di sviluppo contemporaneo della bottega rinascimentale italiana, a Molvena, dove sono realizzati i campioni e le pezze, anche con l'utilizzo di telai a navetta dell'inizio del '900 per la produzione limitata di tessuti con filati rari e di alto pregio come il cammello albino, il guanaco o la lepre selvatica della Patagonia. Il fatturato consolidato del Gruppo Bonotto è arrivato a 32,5 milioni di euro, mentre quello di Bonotto, strettamente inteso come brand, a 29,5

milioni. «Quando ero piccolo – ricorda Giovanni Bonotto – ho vissuto con tanti artisti che venivano a trovare mio padre. Grazie a loro per me tutto questo è diventato naturale: tra fare impresa, arte e vivere non c'è alcun confine. Quando le cose giravano bene per tutti ci capivano in pochi. Oggi, però, siamo uno dei pochi produttori rimasti in piedi nel tessile. Non solo, perché ci siamo pure ingranditi grazie a procedure di business administration, impollinate da un pensiero diverso da quello corrente che esce dalle università più blasonate».

Dall'Austria all'Islam

La storia racconta come lo spritz – una delle bevande più amate da veneti e friulani – trovi le sue origini a Venezia durante l'occupazione austriaca, visto che i soldati trovando particolarmente pesante il vi-

no locale tendevano ad allungarlo con l'acqua. Una tradizione che nella campagna trevigiana ha trovato il modo di rinascere per conquistare anche i mercati di religione musulmana. Merito di Iris Vigneti che al «classico» Prosecco ha saputo abbinare prima uno spumante analcolico e, poi, appunto lo spritz «alcohol free». Un'intuizione di Isabella Spagnolo e del marito Loris Casonato, enologo e agronomo. E l'idea nasce da una consapevolezza: girando il mondo, in tanti non brindavano, a causa della loro religione, con il classico «cin cin» a bollicine. Risultato? Nasce, ed è brevettato dal 2011, lo spumante Isabella Ice: l'uva è quella del Prosecco. Il succo viene addizionato artificialmente con anidride carbonica regalando la stessa sensazione di una spremuta di acino d'uva senza essere pastorizzata. Poi è stata la volta dello spritz dello stesso tipo, imbottigliato già come cocktail, pronto all'uso e studiato su bottiglie specifiche a seconda del mercato preso in considerazione. Al momento Iris Vigneti produce 500 mila bottiglie all'anno. Tante e perfino non sufficienti a soddisfare l'enorme richiesta estera.

Ecofriendly

Nel mondo dell'imprenditoria, c'è chi festeggia con il sorriso sulle labbra. È il caso di uno dei marchi leader nel settore delle bevande analcoliche, conosciuto in tutto il mondo, ma con il cuore ancorato a Scorzé: San Benedetto. Il gruppo veneziano della famiglia Zoppas nel 2014 ha realizzato un fatturato di 680 milioni di euro stabile rispetto a quello del 2013, ed è il secondo in Italia per dimensioni, ma primo come singolo marchio. Un successo –

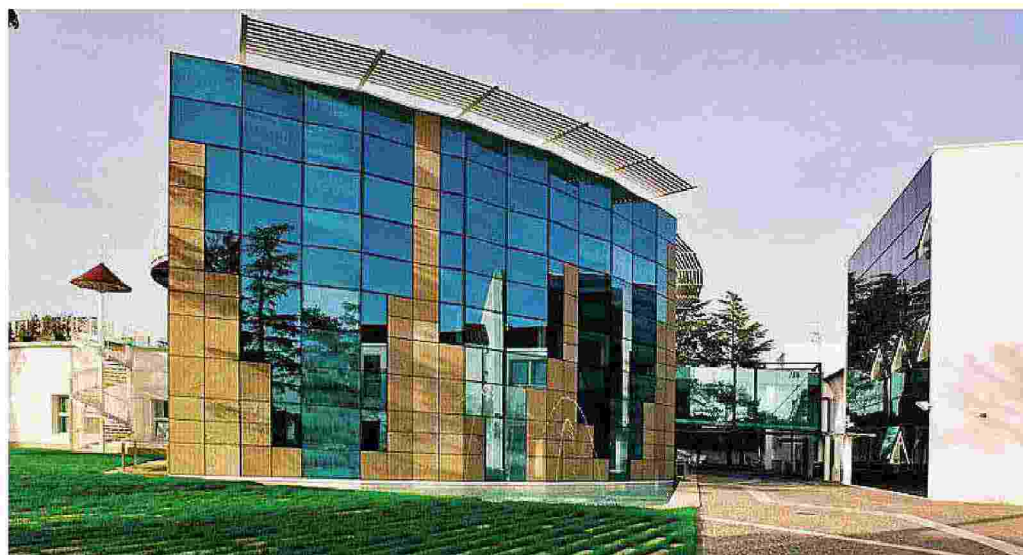
con esportazioni in quasi 100 Paesi del mondo – che però non ha fatto dormire sugli allori la famiglia Zoppas. «Il nostro impegno nasce dal profondo legame che abbiamo con il territorio – racconta il presidente del gruppo, Enrico Zoppas – in cui operiamo e a partire dal quale cerchiamo di mettere a disposizione dei consumatori tutto il nostro bagaglio di esperienza: dalle tecnologie all'avanguardia al rispetto per l'ambiente, passando per la sicurezza e il benessere». Si muove, San Benedetto, con un occhio particolare a ulteriori acquisizioni – vedi lo stabilimento lucano di Fonte Cutolo Rionero – e una sensibilità specifica nel segno della sostenibilità ambientale.

Un esempio? Il lancio delle nuove bottiglie, da 1 Easy e 1,5 litri, della linea “progetto eco-green”. Due formati che si presentano in maniera ancora meno impattante per l'ambiente – con un'ulteriore riduzione di Pet nella produzione – ma allo stesso tempo funzionali grazie alla *shape* innovativa e al tappo smart, dalle dimensioni e dal peso inferiori rispetto ai formati e ai prodotti tradizionali presenti sul mercato. «Questi due nuovi contenitori – spiega il direttore marketing Vincenzo Tundo – rappresentano un altro importante passo, in linea con l'approccio di innovazione ancorata alla sostenibilità ambientale del gruppo».

(continua alle pagine IV e V)

INSERTO A CURA DI
MAURIZIO CAIAFFA

>> Bonotto e la lezione della Fabbrica Lenta: «Siamo fra i pochi rimasti in piedi nel tessile». E la San Benedetto lancia le bottiglie in Pet a basso impatto ambientale



La sede dello stabilimento di imbottigliamento della San Benedetto a Scorzè



Isabella Spagnolo



Enrico Zoppas



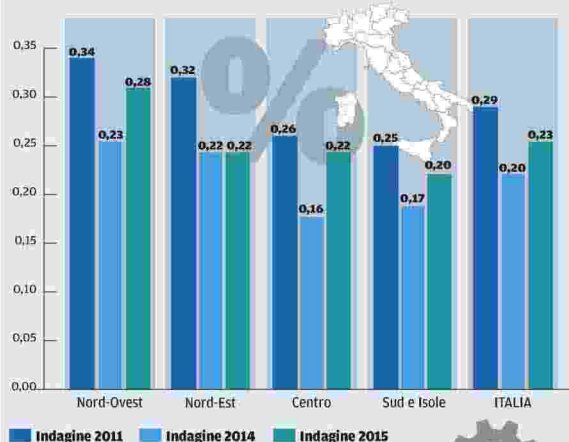
La Iris Vigneti di Mareno di Piave

>> Le statistiche dicono che fra le aziende, specie piccole, ricerca e sviluppo non sono le priorità. Ma nel territorio abbondano gli esempi di chi va forte proprio grazie a nuovi prodotti e processi

LO SCENARIO

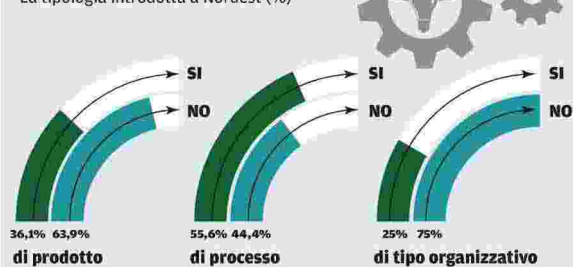
IL TASSO DI INNOVAZIONE A NORDEST

Quota di piccole imprese che hanno introdotto innovazioni (%)



QUALE INNOVAZIONE

La tipologia introdotta a Nordest (%)



A COSA SERVE

Innovazione di prodotto

61,5%

serve a migliorare il prodotto esistente

23,1%

inserisce nel mercato nuovi prodotti

Innovazione organizzativa

44,4%

serve per modificare le strategie di marketing

33,3%

modifiche ai processi decisionali/struttura organizzativa

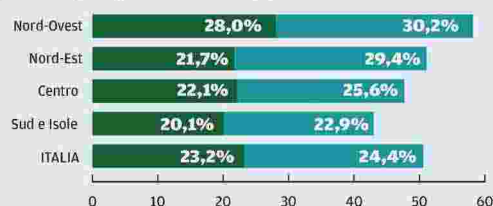
PERCHÉ NE VALE LA PENA

Le ragioni per cui le piccole imprese hanno innovato



UNA PROSPETTIVA INCORAGGIANTE

Le previsioni per il prossimo biennio (%)



Fonte: elaborazioni Fondazione Impresa (Indagine innovazione piccole imprese - agosto 2015) - Veneto e Nordest n.43 - rivista di cultura socio economica della Cgia di Mestre



Giovanni Bonotto, che con il fratello Lorenzo guida l'azienda di famiglia



La Bonotto di Molvena, la Fabbrica Lenta

I PROTAGONISTI

CHI SI OCCUPA DI INNOVARE IN AZIENDA

88,9%

Titolare, soci o personale dell'azienda

8,3%

Istituti di ricerca privati o consulenti

2,8%

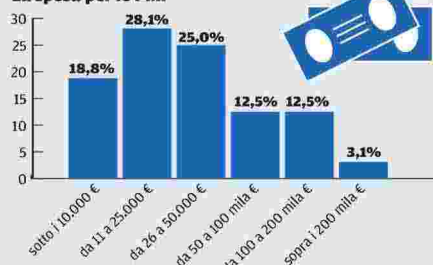
Un ufficio R&S all'interno

0

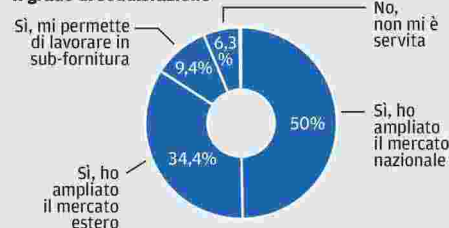
Istituti di ricerca (pubblici)

COSTI E RISULTATI DELL'INNOVAZIONE

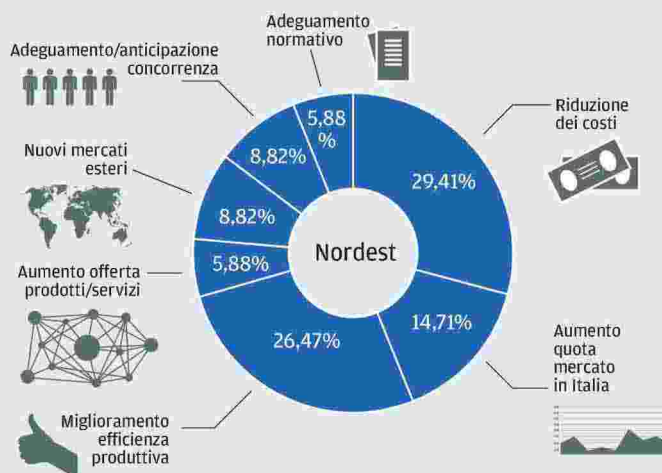
La spesa per le Pmi



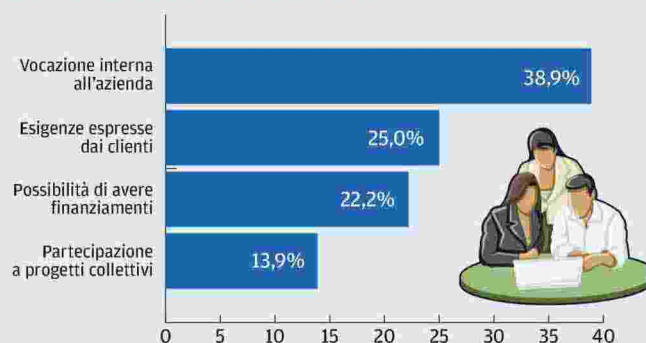
Il grado di soddisfazione



LE REGIONI PER INNOVARE



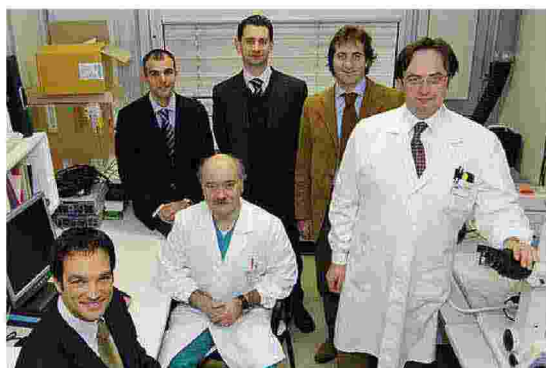
DOVE NASCE L'INNOVAZIONE



Fonte: elaborazioni Fondazione Impresa (Indagine innovazione piccole imprese - agosto 2015) - Veneto e Nordest n.43 - rivista di cultura socio economica della Cgia di Mestre



Carlo Poloni, presidente della triestina Esteco



I ricercatori della pordenonese SediciDodici